Anno XXXI — Sabato 6 Aprile 1878 — N. 82.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Il partito liberale inglese si è scosso dopo la chiamata delle riserve e fa dell' agitazione pacifica. Il telegrafo ci annuncia da Londra che i capi dell' opposizione, Granville e Hartington, hanno ricevuto una deputazione delle Associazioni liberali, le quali protestarono contro la chiamata delle riserve. Lord Granville e il marchese di Hartington risposero riconoscendo la gravità della situazione, ma esprimendo pure la speranza che la guerra possa essere evitata. Promisero intanto di opporsi ad ogni atto avventato del Ministero, che potesse condurre ad una collisione immediata. È notevole poi che tanto il Lord Granville, che il marchese di Hartington lodarono in parte la nota del nuovo ministro degli affari esteri d' Inghilterra, marchese di Salisbury, confermando così l' opinione che quella nota, ferma ed energica dal punto di vista della politica inglese, lasci pure aperta una via per nuove trattative e quindi nuovi tentativi di pace.

In Inghilterra si ama sempre di credere, malgrado che si continuino i preparativi come se la guerra fosse sicura, che l' energia inglese possa bastare a indurre a più miti consigli la Russia, e questa credenza è divisa del pari in Francia, l' alleata, per così dire, platonica, dell' Inghilterra.

Il *Journal des Débats* annuncia che in presenza dell' attitudine dell' Inghilterra e dell' Austria, la Russia ritorna all' idea del Congresso. Il *Times* invece da come un voto ciò che il *Journal des Débats* da come un fatto, e dice che solo un' azione comune dell' Austria e dell' Inghilterra può indurre la Russia a cambiare attitudine.

Questa azione comune è ancora un punto interrogativo sull'orizzonte politico. Ignatieff, dopo esser stato ricevuto dallo Czar e da Gorciakoff, ed avere esposte le obbiezioni fatte dall' Austria alla politica russa, ritorna a Vienna, non si sa se coll' adesione alle controproposte di Andrassy e colle mani vuote. L' Austria vuole nella penisola balcanica assicurata la sua influenza, e ottenervi, senza aver fatto la guerra, per lo meno la preponderanza stessa della Russia. Ignatieff torna a Vienna autorizzato a trattare su questa base e a far concessioni? L' Austria è un' alleata troppo preziosa per l' Inghilterra, e la Russia dovrebbe fare qualunque sacrificio per togliere questa alleata preziosa alla sua nemica. La partenza di Beust, ambasciatore austriaco, da Londra per Vienna, annunciata ieri, è oggi smentita recisamente. Il conte Andrassy in questo momento è paurosamente ingrandito, perchè si può dire che egli sia l' arbitro dei destini dell' Europa e del mondo, se da lui dipende la questione della pace o della guerra.

Il *Journal des Débats* può infatti compiacersi di prevedere che nella guerra dell' elefante colla balena, cioè della Russia e dell' Inghilterra, questa potrebbe fare a quella un immenso male, perchè i due combattenti, non potendo venire mai ad un combattimento decisivo, dovrebbero fare una guerra d' esaurimento, e perciò perderebbe prima la Russia, che esaurirebbe prima dell' Inghilterra il suo credito. Il *Journal des Débats* ha però torto di dire che questa guerra turberebbe gli interessi dell' Europa, meno d' una vera guerra, perchè gl' inconvenienti della guerra ci sarebbero tutti, colla dolorosa aggravante che questa guerra di due nemici che non si troverebbero mai di fronte ad una battaglia decisiva, durerebbe di più.

Nelle ultime guerre, la marina ebbe per verità una parte sì secondaria, che è difficile credere ch' essa possa averne ora una principalissma, anzi essenziale. Le previsioni del *Journal des Débats* paiono dunque un po' fantastiche, quantunque il giornale parigino prudentemente, oltre al male che può fare la marina inglese, preveda anche il danno che può recare l' oro e il credito inglese, alla meno ricca e meno solvibile Russia.

Malgrado però queste previsioni più o meno fantastiche, noi continuiamo a credere che senza un alleato continentale la Inghilterra eviterebbe la guerra, e perciò dalla condotta del conte Andrassy dipende in realtà la pace e la guerra, per cui in questo momento egli pare l' uomo più grande d' Europa, se non si voglia tener conto di Bismarck che affetta di star dietro le quinte e che dovrebbe essere pure per Andrassy un consigliere prezioso ed ascoltato.

In Rumenia continua una giusta agitazione contro la condotta ingiustificabile della Russia. Mai alleato fu trattato tanto iniquamente. La Russia però insiste sempre sulla retrocessione della Bessarabia, e cioè sulla spogliazione del proprio alleato. In una seduta segreta della Camera, Ghika e Sturdza riferirono l' esito della loro missione a Vienna e a Londra, e dissero che l' Inghilterra spinge la Romenia ad opporsi alla retrocessione della Bessarabia, e l'Austria ha detto che la questione deve essere sottoposta in ogni caso all' Europa. La Russia però insiste ferocemente nella sua pretensione, e un dispaccio oggi riferisce la voce che i russi vogliano mettere la Romenia in stato d' assedio. Sarebbe una usurpazione violenta, contro la quale ognuno dovrebbe protestare.

Se badiamo allo *Standard* di Londra, i russi prenderebbero già le loro precauzioni, per essere in grado, ove la guerra tra l' Inghilterra e la Russia scoppiasse, di essere già in posizioni formidabili. Essi domanderebbero alla Turchia di occupare i punti fortificati delle due rive del Bosforo, e sui Dardanelli Gallipoli e Boulair. In questo modo, essi sarebbero padroni degli stretti e la flotta inglese nel Mar di Marmara si troverebbe in una posizione poco invidiabile. Il Sultano e il Granvisir però si opporrebbero a questa domanda. A Costantinopoli vi sono due partiti, uno che va d' accordo coll' Inghilterra, e l'altro colla Russia. È certo però che alle prime ostilità dell' Inghilterra, i russi sarebbero a Costantinopoli, coll' assenso o senza della Turchia.

La circolare di Salisbury

La circolare del marchese di Salisbury è stata spedita dal Ministero degli affari esteri, colla data 1. Aprile, ed è diretta a tutti i rappresentanti dell' Inghilterra all' estero. Essa riassume i dispacci già noti e scambiati dal 14 gennaio fino al 26 marzo, giorno in cui fu consegnato il dispaccio del conte Schouvaloff che annunziava voler la Russia mantenere la sua dichiarazione del 19 marzo, e poi continua:

« Il governo della regina deplora profondamente questa decisione. È attualmente impossibile di determinare fino a qual punto le condizioni del trattato di S. Stefano, sarebbero approvate dalle potenze; ma in ogni caso, delle riserve, le quali permettessero di accettare o di rifiutare arbitrariamente la discussione, sarebbero certamente inammissibili.

« Il governo della regina non potrebbe accettare l' esame parziale del trattato di S. Stefano, perchè ciascuna stipulazione di questo trattato, riferendosi ad un punto di fatto, implica una modificazione delle clausole del trattato del 1856. »

Richiamando poscia la dichiarazione del 1871, la circolare soggiunge:

« È impossibile per il governo della regina, senza violare lo spirito di questa dichiarazione, d' acconsentire a sottrarre all'apprezzamento delle potenze, gli articoli del nuovo trattato. »

La circolare mette quindi in rilievo le conseguenze importanti del trattato di S. Stefano, il quale crea un potente Stato slavo, posto sotto il controllo della Russia, possessore di importanti porti sul mar Nero e sull' Arcipelago, ed il quale concederebbe alla Russia una influenza preponderante sotto il punto di vista delle relazioni politiche e commerciali in questi mari. Essa continua:

« La grande popolazione greca, colle sue aspirazioni del tutto opposte, andrebbe perduta nella maggioranza dominante dell' elemento slavo.

« Le condizioni che sottomettono il nuovo stato di Bulgaria ad un governo scelto dalla Russia, con una amministrazione e con istituzioni inaugurate dalla Russia, indicano abbastanza il sistema politico di cui esso dovrà far parte. »

La circolare fa poi menzione degli articoli concernenti la popolazione dell'Epiro e della Tessaglia e degli obblighi relativi alla protezione dei membri della chiesa russa.

« Questi articoli e questi obblighi, dice essa, non sono di minore importanza di quelli che erano portati dal trattato di Kainardji, le stipulazioni del quale furono abrogate col trattato del 1856. Effettivamente, questa parte del trattato avrebbe per conseguenza di aumentare la potenza dell'impero russo in regioni ove è in maggioranza l' elemento greco, e ciò a pregiudizio della Grecia e di ciascun' altra potenza che abbia interessi all'est del Mediterraneo.

« La separazione delle provincie greche, albanesi e slave del governo ottomano, esporrà i loro abitanti all'anarchia.

« Gli articoli del trattato risguardanti la retrocessione della Bessarabia, l' estensione della Bulgaria fino al mar Nero, e l'annessione di Batoum sottoporranno alla dominazione russa tutte le vicinanze del mar Nero.

« Il commercio dell' Europa, da Trebisonda fino alla Persia, potrà esser arrestato a volontà della Russia.

« L'ammontare dell'indennità è evidentemente al disopra delle risorse della Turchia.

Senza parlare dell' ipoteca dei creditori della Turchia, ipoteca anteriore alla guerra, il modo di pagamento di questa indennità è vagamente rimesso a dei negoziati ulteriori. Essa potrà essere richiesta subito, o pesare durante lunghi anni sull'indipendenza della Porta; il pagamento non potrà venirne effettuato con una nuova cessione di territorio. Essa potrà, in una parola, modificarsi in seguito ad impegni particolari, subordinando in tutto la politica della Turchia e quella della Russia.

« Tuttavia non sono le stipulazioni particolari che dovrebbero specialmente attrarre l' attenzione dell'Europa; ma il loro risultato combinato, aggiunto all' effetto prodotto sulla popolazione greca e sull'equilibrio delle potenze marittime, alla quale già si è fatto allusione, consisterebbe nel diminuire e quasi sopprimere l' indipendenza politica del governo turco.

« Dapprima, il governo turco stendeva la sua giurisdizione su posizioni geografiche, che in ogni circostanza, devono interessare al maggior segno il governo della Gran Brettagna; vale a dire che il governo ottomano ha solo il diritto di aprire e chiudere gli stretti che formano la stra-

da naturale delle nazioni fra l'Arcipelago ed il mar Nero. La sua dominazione è riconosciuta alle sponde del golfo Persico, sulle coste del Levante e nella immediata vicinanza dell'istmo di Suez.

« Ora, non può non essere del massimo interesse per l'Inghilterra, che il governo al quale spetta attualmente questa giurisdizione, non sia in tal modo oppresso, dagli avamposti politici d'una potenza molto più forte, e che l'indipendenza delle sue azioni, e la sua stessa esistenza non sieno rese quasi impossibili.

« Questi risultati non scaturiscono tanto dalla lettura d'ogni articolo del trattato, quanto dall'uso che si può fare di consimile istromento; perocchè ogni discussione limitata ad articoli scelti al Congresso da una sola potenza, sarebbe impotente a rimediare ai pericoli che lo stato di cose proposto nel trattato, preparerebbe agli interessi inglesi ed alla pace europea.

Il marchese di Salisbury rammenta i tentativi di riforme fatti alla Conferenza di Costantinopoli, tentativi che la resistenza della Turchia ha fatti andare a vuoto.

« I risultati che in allora si avevano di mira, non si potrebbero in oggi raggiungere con i mezzi istessi. Grandi cangiamenti sono in fatto necessarii nei trattati; ma un buon governo, la pace e la libertà per questi paesi formano pur sempre il medesimo scopo da raggiungersi.

« L'Inghilterra avrebbe volontieri partecipato ad un Congresso nel quale fossero state esaminate per intero le stipulazioni del trattato di Santo Stefano. Ma nè gli interessi che il governo della regina deve difendere, nè il benessere di tali contrade non sarebbero tenuti a calcolo in un Congresso le cui decisioni dovessero esser limitate dalle riserve che propose il principe Gortchakoff. »

Nuove ferrovie

Si annunzia che il Consiglio generale dei lavori pubblici nella seduta del 30 marzo esaminò tre progetti di massima di ferrovia presentati dal Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino, il primo dalla stazione di S. Arcangelo sulla linea Bologna-Ferrara, (?) per S. Marino, S. Angelo in Vado, Urbania, Fremignano, Cagli e Scheggia, alla stazione di Fossato nella linea Foligno-Ancona; il secondo dalla stazione stessa di S. Arcangelo, S. Marino, S. Angelo in Vado, Urbania, Fremignano, Urbino, Fossombrone, Pergola e Sassoferrato alla stazione di Fabriano, pure sulla linea Foligno-Ancona; il terzo finalmente, d'interesse locale, da Fremignano e da Fossombrone alla stazione di Fano sulla linea Bologna-Ancona.

Relativamente ai detti progetti il Consiglio, mentre giudicava doversi i primi due riformare a senso del voto relativo, ed essere il terzo ammissibile, opinava che ad ogni modo la prima di dette ferrovie non soddisferebbe alle comunicazioni fra Roma e la Romagna e tra l'Emilia ed il Veneto meglio che non lo facciano ora le linee esistenti Bologna-Firenze-Roma e Bologna-Falconara-Roma, e che potrebbe soprattutto farlo una linea tra Forlì ed Arezzo; che la seconda ferrovia è poi assolutamente meno conveniente della prima; ed in quanto finalmente alla terza che il progetto, alquanto modificato, ne è ammissibile, ma che gli enti interessati alla sua costruzione converrà esaminino se essa sarà sempre conveniente, anche se sia abbandonata l'idea della ferrovia da S. Arcangelo, Fremignano a Fossato.

Notizie Italiane

ROMA 4 — Questa mane alle quattro è morto il nobile *Carlo Napo Torriani*, segretario particolare di S. M. il Re.

Non aveva che 47 anni!

Fino all'ultima ora il Re e la Regina hanno dimostrato il loro affetto per l'egregio gentiluomo, prendendo vivo interesse alle varie fasi della sua malattia.

È stato assistito con amore fraterno dai vari ufficiali addetti alla Corte che tutti lo amavano e che tutti lo piangono.

Sia pace a lui che ha sempre servito fedelmente la sua patria ed il suo Re.

— Appena S. M. il Re ha conosciuta l'indisposizione dell'Imperatore di Germania si è affrettato di chiederne notizia al principe imperiale, che ha risposto che la salute del suo augusto genitore è migliorata.

— Si assicura che al posto di vice-cancelliere di Santa Chiesa, rimasto vacante per la morte del cardinale Amat, sarà nominato il cardinale Ferrieri. In pari tempo il cardinale Bartolini, uno dei favoriti di Leone XIII sarà nominato prefetto della congregazione dei Riti, ed il cardinale Martinelli sarà fatto prefetto dei vescovi e regolari.

— L'onorevole Bruzzo, ministro della guerra ha presentato quest'oggi alla Camera due progetti di legge; uno per la leva dei nati dell'anno 1858 con cui si chiede un contingente di 1ª categoria di 65 mila uomini; e l'altro concernente una spesa straordinaria di lire 4,400,000 pel compimento della carta generale topografica d'Italia.

Quest'ultimo progetto venne dalla Camera dichiarato d'urgenza ad istanza dell'onor. ministro proponente.

— La Commissione incaricata di stabilire quali servigi debbano affidarsi al ministero d'agricoltura, e di riferire intorno al ministero del Tesoro, è composta dai senatori Boccardo, Cacace Martinelli, Rizzari, Raspi, Sacchi e Zini, e dai deputati Bertani, Cocco, Ortu, Ferrara, La Porta, Luzzatti, Mantellini, Maurogonato, Nervo, Pericoli, Secondi e Spaventa.

— Ieri il Pontefice Leone XIII nei bracci delle seconde Loggie Vaticane ha ricevuto molte persone di ogni nazione che avevano domandato di ossequiarlo.

Ricevette poi una Deputazione di ecclesiastici e laici della città di Cori, patria della madre sua — A questa Deputazione per particolare deferenza permise leggere un indirizzo.

UDINE — Gli emigranti delle Provincie venete, dopo essersi riversati a truppe in America, ora rivolgono i loro passi verso l'Ungheria.

I giornali udinesi, con patriottico accordo, fanno avvisati coloro che vogliono emigrare, che nell'Ungheria non vi sono più lavori e quindi nessuna richiesta di operai.

MODENA — Corre voce, scrive il *Cittadino* di Modena, che un ingente sottrazione sia avvenuta in un pacco di lettere raccomandate ed assicurate inviate dall'ufficio postale di Mirandola a quello di Modena. Apertosi detto pacco in presenza di parecchi impiegati di questo ufficio fu con sorpresa constatato che in luogo di un piego contenente 10 mila lire diretto alla locale tesoreria si trovava una quantità di carta sucida.

L'autorità procede alacremente.

NAPOLI — La *Gazzetta di Napoli* conferma che il duca di San Donato diede le sue dimissioni e che il ministero ne prese atto.

— La questura è riuscita a scoprire gli autori della grassazione commessa a danno del conte di Oneto, sig. Nicola Marigliano. Nella stanza ove il conte era stato legato trovossi un biglietto del lotto dietro al quale eravi un indirizzo. Quell'indirizzo fu come il filo d'Arianna, che guidò l'autorità di P. S., la quale arrestò i quattro autori principali di tale reato, unitamente ai loro complici e manutengoli da cui si seppero tutti i particolari del fatto.

SIRACUSA — Il Ministro ordinò al comandante del porto di Siracusa telegraficamente di invitare una delle quattro corazzate inglesi ad uscire dal porto ed ancorarsi in rada, essendo prescritto dalle vigenti leggi italiane che non possono stanziare in un porto più di tre navi da guerra straniere.

L'entrata delle quattro navi da guerra inglesi è variamente commentata.

TORINO — L'*Eco giudiziario* annunzia che presso l'ufficio d'istruzione del Tribunale di Torino, pende istruttoria processuale contro due noti avvocati di Torino e forse tre, come imputati di truffa od appropriazione indebita. Due di essi ora lamentano d'aver stretto relazione l'un coll'altro.

— Nel giorno 3 del corrente moriva in Torino l'on. Pastore generale d'armata e senatore del Regno. Aveva 78 anni. Era stato collocato da molto tempo a riposo. Appartenne sempre all'artiglieria, e cooperò potentemente coi generali Dabormida e Lamarmora all'incremento in Piemonte di quell'arma riputata.

ROVIGO — L'ufficiale di complemento Paolo Zamboni suicidavasi mediante un colpo di *revolver*, sulla tomba di una persona da lui appassionatamente amata.

GENOVA — I giornali di Genova dicono che il Ministero ordinò alla squadra di imbarcare 3 mesi di viveri e tenersi pronta alla partenza al primo cenno.

— La squadra è oggi composta delle corrazzate, *Venezia*, *San Martino*, *Affondatore*, *Roma*, *Palestro*, *Terribile*, *Principe Amedeo*, e degli avvisi *Messaggero*, *Authion*, *Scilla*, *Cariddi* e *Staffetta*.

Notizie Estere

AUS. UNG. — Il *Temps* ha da Pest, 2:

Ho voluto venire qui per cercare di rendermi conto, meglio che con la lettura dei giornali ungheresi, delle vere disposizioni dei magiari, dacchè il cangiamento della politica inglese ha fatto entrare la crisi orientale in una nuova fase.

La mia prima impressione è che gli ungheresi, pure affettando molto entusiasmo bellicoso, e parlando ad alta voce del loro desiderio di vedere la monarchia austro ungarica contrarre un'alleanza offensiva e difensiva con la Gran Bretagna, desiderano in fondo il mantenimento della pace, beninteso a certe condizioni.

Credo che essi si accontenteranno, per l'organizzazione futura della penisola dei Balkani, di un progetto che si attribuisce al conte Andrassy, e che ha qualche rassomiglianza col piano della Confederazione danubiana proposto da Kossouth, al principio della insurrezione erzegovese.

GERMANIA — Si telegrafa da Roma 3 alla *Nazione*:

« Assicurasi che stamani sieno giunti dispacci inquietanti all'Ambasciatore di Germania intorno alla salute dell'imperatore Guglielmo. »

E da Parigi, 3, alla *Perseveranza*:

« La malattia dell'imperatore Guglielmo è piuttosto grave, ed è causa di qualche preoccupazione. »

L'imperatore ha ottantadue anni, finiti il 22 scorso.

RUSSIA — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* torna a parlare della dimissione di lord Derby per enumerare tutte le concessioni fatte dalla Russia sul terreno diplomatico e militare, e conchiude con queste parole:

« La Russia avendo fatto tutto per il mantenimento della pace, ed avendo addimostrato la più grande condiscendenza, non prenderà d'ora innanzi consiglio che dai suoi propri interessi e dal suo onore nel caso in cui piacesse ad altri di minacciarli. »

Gli altri giornali russi sono pure molto bellicosi. La *Gazzetta Russa* di Pietroburgo dichiara che una guerra coll'Inghilterra non ispaventa punto la Russia, la quale sa che è in grado di arrecare al suo avversario dei colpi più disastrosi di quelli che potrebbero essere diretti contro di lei. Poi, secondo la stessa Gazzetta, una guerra coll'Inghilterra condurrebbe alla soluzione di molte altre quistioni che il trattato di Santo Stefano ha appena sfiorate.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale — Nella seduta di jeri, il Consiglio ha incominciata la discussione del Regolamento sulle scuole elementari. Alla Seduta assistevano una quindicina di Consiglieri, o giù di lì come direbbero in Toscana; e di questi, quattro erano assessori, uno assessore supplente, e sei, commissarj che presero parte alla compilazione o alla revisione del Regolamento stesso. Quindi si può dire che **quattro** Consiglieri discussero ed approvarono gli articoli di questo Regolamento.

Gli apprezzamenti al benigno lettore!

Partiva ieri improvvisamente dalla nostra città con treno speciale alla volta di Cesena, uno squadrone del sesto Reggimento Cavalleria chiamato, a quanto dicesi, per gravissimi disordini colà accaduti.

Ripetiamo, a quanto dicesi, poichè nessun telegramma, nessuna notizia officiale o privata è venuta a confermarci, all'ora in cui scriviamo, i brutti dettagli che non vogliamo neppur raccogliere, nella speranza che possano essere smentiti dalla realtà dei fatti. Abbiamo ricevuto i giornali di Ravenna di jeri e quelli di Bologna di stamane e neppure essi fanno cenno di cotali disordini.

Possiamo dire solamente non esser vero che siano state interrotte le comunicazioni telegrafiche, poichè abbiamo visto stamane un telegramma proveniente direttamente da Cesena il quale diceva: « Squadrone arrivato. Nessuna novità. »

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 1/2 nel locale delle scuole comunali di S. Margherita le signore maestre Mariani e Ferraguti daranno lezione di Aritmetica.

Terremoto — Ieri alle ore 10 36 antim., fu avvertita una sensibile scossa di terremoto, prima in senso sussultorio, poscia ondulatorio della durata di quattro secondi.

Corte d'Assisie. — Nell'udienza di ieri si trattò la causa contro Setti Luigi di Paolo, nato a Ferrara il 27 Settembre 1857, ivi domiciliato, celibe, calzolaio, alfabeta; — Corazza Giorgio, fu Luigi, nato a Ferrara il 24 Aprile 1841, ivi domiciliato, ammogliato, scrivano; — Covi Paride di Leonello, nato a Copparo il 30 Aprile 1856, domiciliato a Ferrara, celibe, mediatore, alfabeta — tutti detenuti dal 31 Settembre 1877 — accusati:

Di furto qualificato pel tempo e pel mezzo, per avere nel corso della notte del 30 Settembre 1877, in Ferrara, scalando il muro di cinta dell'orto del sig. Antonio Mantovani fu Bortolo, situato in Via Aria Nuova, annesso e dipendente da casa abitata, rubato a danno dell' affittuario Andrea Arnolfi, una quantità d' uva del valore denunziato di L. 13 circa; con la circostanza aggravante della recidiva quanto al Paride Covi.

Rappresentava il P. M. il cav. Poggi, procuratore del Re, che sostenne l'accusa contro tutti tre gli accusati.

La difesa era affidata, pel Setti e pel Corazza all'avv. Lino Ferriani; pel Covi, all' avv. Guelfo Pasetti.

Il verdetto dei giurati è stato il seguente:

Dichiararono il Covi non colpevole del furto addebitatogli; e risposero invece affermativamente, secondo il concetto dell'accusa, per Setti e per Corazza, ammettendo a favore di entrambi le circostanze attenuanti.

In seguito al verdetto, il Covi era assolto e ridonato immediatamente a libertà.

La Corte poi condannò Corazza Giorgio ad anni due di carcere e Setti Luigi ad un anno della stessa pena; ed in solido nelle spese del giudizio.

L' avv. Lino Ferriani vestì in questa causa per la prima volta la toga del difensore e parlò, per verità, con molta disinvoltura e franchezza. Forse, perchè non ebbe occasione di fare dello spirito, fu felicissimo nell'eloquio e nell'argomentazione che poterono in parte giovare alla causa dei suoi difesi molto pregiudicati dai loro tristi precedenti.

Teatro Tosi-Borghi. — Domani sera sarà ripreso il corso delle rappresentazioni d' opera buffa col « *Crispino e la Comare* » dei fratelli Ricci, coi nuovi artisti di cui furono dati i nomi. Fu sospesa la rappresentazione che doveva aver luogo stasera, ritenendosi necessaria un'altra prova al buon successo dello spettacolo.

Il bestiame può uscire. — Il ministro dell' interno partecipa che il Consiglio Federale Svizzero, visto lo stato soddisfacente in cui trovasi attualmente il bestiame del Regno ha determinato di togliere il divieto d' importazione nel territorio svizzero, del bestiame proveniente dall' Italia.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 4 Aprile 1878:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Resca Marianna di Tamara, d' anni 59, industriante, nubile — Gardellini Antonio di Ferrara, d' anni 73, muratore, coniugato — Pitocchi Giovanni di Coccomaro di Focomorto, d' anni 12 — Dezovi Leopoldo di Ferrara, d' anni, 39 pizzicagnolo, coniugato.
Minori agli anni sette N. 1.

5 Aprile

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Majonici Laura di Ferrara, d' anni 73, nubile — Gobbi Maria di Ferrara, d'anni 48, domestica, coniugata.
Minori agli anni sette N. 1.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 5. — *Berlino* 4. — La flottiglia corazzata tedesca andrà il 6 maggio in Oriente.

L' indisposizione dell' imperatore prende un corso regolare soddisfacente, ma non ancora permisegli di uscire dalla camera.

È smentito che Hohenlohe Langenbourz sia designato ambasciatore a Vienna.

Costantinopoli 4. — Altre truppe turche furono spedite al campo Masiak, che è fortemente trincerato.

Le truppe di Costantinopoli e dei sobborghi sono divise in quattro corpi.

Molti malati russi continuano a imbarcarsi a Santo Stefano per Odessa.

Le forze russe vengono spedite verso il golfo Saros.

Londra 4. — *Camera dei comuni.* — Northcote dice che nessuna ulteriore trattativa fu fatta riguardo al Congresso. Egli presentando il bilancio del 1878-79, disse: Potremo nell' anno venturo facilmente far fronte a domande straordinarie; spero che tali domande non saranno necessarie. Il paese fu saggio e saggio in tempo utile.

Roma 4. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si comunica il risultato del ballottaggio di ieri.

Bruzzo ministro della guerra, presenta i progetti, per determinare il contingente di prima categoria della leva militare del 1878, e per la spesa occorrente per compiere la carta generale d' Italia. Indi hanno luogo alcune interrogazioni.

Manfrin denunzia i gravi inconvenienti ed i danni recati alla proprietà privata, dalla legge austriaca sulle servitù militari nelle provincie venete, domanda che non si tardi ad applicare ad esse le leggi vigenti nelle altre provincie.

Bruzzo riconosce gl' inconvenienti e si occupa per farli cessare.

Longo chiede, se il Ministero intende ripresentare il progetto di costruzione della Dogania di Catania.

Seismit Doda lo presenta con un altro di convenzione con il municipio di Messina, per la costruzione della dogana dei magazzini generali, e dei lavori del Porto.

Martelli domanda le ragioni della traslocazione ad altra sede del procuratore del re in Piacenza, traslocamento che crede ordinato in seguito del processo Filippone.

Conforti sostiene che tale traslocamento non si deve attribuire al citato processo, ma a cagioni affatto estranee, che accenna.

Mancini conferma le cose dette dal ministro.

Martelli non si chiama soddisfatto. Si riserva di fare una speciale interpellanza.

Comunicansi le lettere di Sella, Minghetti, Maurogonato, Corbetta, Varè, Zanolini e Manfrin che ringraziano i colleghi di averli eletti a commissari del bilancio, ma nella posizione loro fatte nella Commissione ravvisando impossibile rendervi utile servigio, credono dovere rinunziare al mandato.

Morana prega i detti deputati a desistere dalla rinunzia; prega altresì la Camera a non accettarle.

Sella insiste.

La Camera delibera di non accettare le dette rinunzie.

Leggesi un' interpellanza poc' anzi annunziata da Martelli al guardasigilli sui provvedimenti presi verso il cav. Marini già procuratore del re a Piacenza.

Conforti dice che non risponderà.

Martelli appellasi alla Camera. Questa delibera di non ammetterla.

Zanardelli presenta il progetto per l' erezione di un monumento a Roma a Vittorio Emanuele, stante il quale Perrone Paladini ritira la proposta formulata.

Conforti presenta un altro progetto per la proroga dei termini stabiliti per l' affrancamento delle decime nelle provincie napoletane e siciliane.

Prendonsi in considerazione due proposte una di Martelli e Bizzozero concernente l' ordinamento della procedura, competenza e tariffa giudiziaria, l' altra di Volfaro relativa all' istituzione del credito fondiario.

Infine *Mussi* propone che la discussione della tariffa doganale generale differiscasi dopo le ferie pasquali.

Doda, Depretis e *Incagnoli* lo contradicono, sostenendo non poterla senza danno del commercio e dello Stato indugiare ulteriormente a deliberare su tale argomento.

La mozione di Mussi è lungamente dibattuta da parecchi deputati che contrappongono altre mozioni.

Approvasi infine l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte tutte mozioni, mantenendosi così la deliberazione già presa che cioè detta discussione abbia luogo lunedì e martedì dopo l' interpellanza per la politica estera.

Roma 4. — SENATO DEL REGNO

Il presidente informa sul ricevimento della commissione che portò a S. M. il re la risposta al discorso del Trono.

Seismit Doda presenta il trattato di commercio colla Francia.

Si convalidano le nomine e seguono i giuramenti di Bruzzo e di Corti.

Roma 5. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Il presidente annunzia la morte del deputato Nelli e ne commemora le virtù. Abignente, Cutari, Martini, Muratori e Chiaves si associano ai sentimenti espressi dal presidente. Questi propone e la Camera approva che si preghi Peruzzi ad unirsi ai deputati che ora si trovano a Firenze e come rappresentanti della Camera ad assistere ai funerali.

Si comunicano le lettere di Sella, Minghetti, Maurogonato, Corbetta, Varè, Zanolini, e Manfrin con le quali insistono nella rinuncia da commissari del bilancio. Le rinuncie sono accettate.

Si convalidano le elezioni di Francavilla e di Manduria.

Cordova svolge la sua proposta per la riforma della tassa del macinato.

Seismit Doda consente che si prenda in considerazione e dichiara che la trasformazione di questa tassa, da lungo tempo forma oggetto dei suoi desideri e lo scopo dei suoi propositi, ma opina che non è una riforma che si possa attuare in un tratto ed in circostanze simili a queste. Conviene però con Cordova che tale tassa non sia grave per se stessa, quanto molesta per il metodo di applicazione.

Aggiunge che qualche temperamento già venne introdotto e se ne possono studiare d' introdurre altri. La proposta è presa in considerazione.

Si discute il progetto dell' istituzione dell' Accademia navale in Livorno.

Il progetto solleva obbiezioni di Podestà ed osservazioni di Castagnola cui rispondono Muratori, Corte, D'Amico, Brin, Maldini e Brocchetti, che dimostrano la necessità assoluta di un' istituzione accademica navale unica e la scelta della località dove fondarla a Livorno.

Approvansi i singoli articoli del progetto.

Lo scrutinio segreto però sopra di esso riesce nullo per difetto di numero.

Prima che la seduta termini il presidente del Consiglio esprime a nome del ministero i sentimenti di profondo rammarico per la morte di quell' egregio uomo che era il deputato Nelli.

(*Vedi Borsa in quarta pagina*)

BORSA DI FIRENZE

Firenze	4	5
Rendita italiana .	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	77 92 1[2	77 87 1[2
Oro.	22 12	22 13
Londra (3 mesi) . .	27 60	27 62
Francia (a vista) .	110 60	110 65
Prestito nazionale.	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	844 —
Azioni Banca Nazionale	1970 — »	1965 — »
Azioni Meridionali.	345 — »	348 —
Banca Toscana. .	— —	— —
Credito mobiliare.	650 — »	650 —

BORSE ESTERE

Parigi	4	5
Rendita francese 3 0[0	71 421[2	71 —
» » 5 0[0	108 10	108 75
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	69 90	70 60
Ferrovie Lombarde .	148 —	146 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1868.	235 —	229 —
» Romane . .	65 —	65 —
Obbligazioni lombar.	232 —	234 —
» romane .	— —	— —
Azioni Tabacchi .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 13 1[2	25 14
» sull' Italia .	10 1[4	10 1[4
Consolidati inglesi .	94 5[8	94 5[8

Rendita Egiziana 6 0[0 — 29 60.
Rendita austriaca (oro) — 59 1[2.

Vienna 5. — Napoleoni 9 78 — Cambio su Londra 122 25 — Rendita austriaca 64 60 — in carta 60 40 — — Banconote argento 106 90 — Rendita aust. n.° in oro 72 —.

Berlino 5. — Credito mobiliare 353 — — Rendita italiana (oro) 70 25.

Londra 5. — Cons. ingl. 94 7[8 a — — Rendita italiana 70 1[8 a 1[4.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXX. N. 14.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 29 Marzo al 5 Aprile 1878

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento . . .	Kil. 100	34	—	35	50
Formentone	„	25	50	27	50
Orzo	„	22	—	23	—
Avena	„	20	50	21	50
Fagioli	„	36	—	38	—
Favino	„	26	—	27	—
Riso cima	„	53	—	57	—
„ Fiorello 1ª sorte	„	47	—	40	—
„ id. 2ª sorte	„	44	—	45	—
„ Indiano.	„	—	—	—	—
Fieno.	„	9	50	10	—
Paglia	„	3	—	3	50
Canapa.	„	94	17	95	62
„ Scarto . .	„	68	09	69	54
Canaponi	„	63	75	65	20
Stoppe.	„	57	95	60	85
Olio di Oliva fino	„	185	—	225	—
„ dell' Umbria .	„	—	—	—	—
„ delle Puglie .	„	140	—	145	—
Form. di Cascina nuovo	„	120	—	180	—
„ „ vecchio	„	270	—	300	—
Vino nero 1ª qualità	l' Ettol.	41	38	53	71
„ 2ª „	„	32	50	38	50

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Zocca mezzana forte	il quint.	3	—	3	50
» » dolce	»	2	50	3	—
Pali dolci	il Cento	25	—	45	—
» forti	»	35	—	50	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	159	37	173	86
» 2ª » nostrani	»	152	13	159	37
Vaccine nostrane . .	»	137	64	144	88
» di Romagna	»	159	37	166	62
Vitelli casalini Venez.	»	98	32	104	32
» di Cascina .	»	98	32	104	32
Castrati	»	115	91	130	40
Pecore	»	86	93	101	42
Agnelli	»	86	93	101	42
Majali nostrani al Mercato di S. Giorgio		—	—	—	—
» di Romagna al Mercato di S. Giorgio		—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 22 20 — Argento 111 00

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.